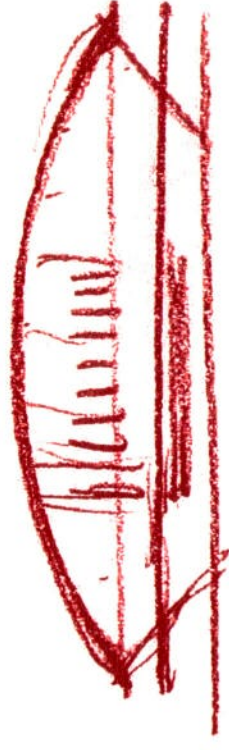


Gianluca Burgio

Il Cinodromo Meridiana di Barcellona





ISBN 978-84-97371-08-7



9 788497 371087

COAC
Collegi d'Enginyeria de Catalunya

che ha costituito l'ultima fase temporale del lavoro, ha raggiunto quel grado di scientificità coerente con un prodotto di Dottorato. Infatti, la scrittura del progetto, ripercorrendone le fasi e rendendolo chiaramente *descrivibile*, ha completato il ciclo di lavoro mettendo in luce la ragione delle scelte, e in particolare il percorso basato sulla messa in luce delle *regole* del progetto originario e di quello di trasformazione-restauro, che sono state individuate nella parte di scritto precedente.

Il risultato è stato di grande interesse, sia dal punto di vista della qualità specifica del progetto che nella procedura scientifica che ha portato a questo risultato: il che è l'obiettivo che il Dottorato si è posto.

UN EDIFICIO UNICO

di Xavier Monteys

Il Cinodromo Meridiana¹ è uno degli edifici più originali e singolari del periodo degli anni '50 a Barcellona, periodo durante il quale l'architettura moderna riappare dopo la guerra civile. L'uso a cui era destinato, il suo sistema costruttivo, la sua concezione strutturale e le sue dimensioni, ne fanno un edificio di difficile comparazione. Persino la sua collocazione temporale, fuori dal periodo menzionato (l'opera fu terminata nel 1963) lo rendono ancora più singolare.

Di fatto il periodo degli anni '50 è di tale natura che quasi non permette di parlare di un'architettura degli anni '60 a Barcellona². La vitalità del periodo e le caratteristiche di quella architettura, fecero sì che gli anni successivi rimanessero praticamente fuori dalla scena. Alla fine degli anni '60 si cominciarono a vedere le prime reazioni della cosiddetta *Escuela de Barcelona* contro questa architettura, che era criticata per essere un esempio di una modernità che non trovava corrispondenza con la realtà spagnola di que-

1. Il Cinodromo fu progettato da A. Bonet Castellana e da J. Puig Torné, il quale durante l'assenza di Bonet fu responsabile dell'esecuzione dell'opera.

2. *Congreso sobre la arquitectura de los años 60*, CoAC, Barcelona, 2002.

gli anni. In pratica, l'architettura degli anni '50 si "estese" fino ai primi anni '60, mentre quella degli anni '70 si "anticipò", iniziando il suo cammino alla fine della decade anteriore. Il fatto che gli anni Settanta fossero una reazione a tutti gli effetti contro questa sorta di esplosione dell'architettura moderna dopo l'autarchia, sembra aver lasciato gli anni Sessanta senza un'architettura propria. Da questo punto di vista potremmo dire che l'unico edificio moderno degli anni Sessanta è il Cinodromo Meridiana e forse questa è la sua principale singolarità.

Alcuni edifici prossimi

Esistono due edifici nei quali è possibile riscontrare elementi comuni con il Cinodromo. Uno di questi è il non più esistente Altare del XXXV Congresso Eucaristico Internazionale di Barcellona³, collocato, durante un breve periodo di tempo, sulla Avenida Diagonal nel 1952. Si trattava di una pensilina a forma di ostia monumentale che copriva l'altare e la gradinata, costruiti sul boulevard, per celebrare questo evento religioso. La forma circolare e la posizione leggermente inclinata, più sollevata nel bordo superiore in modo da suggerire il suo elevarsi; la gradinata inferiore, coperta parzialmente dall'ostia; i puntelli, a sezione cruciforme, a forma di fuso che la reggevano insieme al pilastro a forma di croce monumentale hanno, nell'insieme, una relazione innegabile con il Cinodromo, con la forma curva della sua

3. Progettato da J. Soteras Mauri.

copertura, la fuga delle travi, i puntelli delle estremità e la gradinata coperta. Come se questo fosse la versione laica dell'evento religioso, esso dispiega la sua forma allungata longitudinalmente rispetto alla pista, e non perpendicolarmente all'asse della Diagonal come fa l'altare. L'ostia, costruita con travi di legno su di una struttura principale di acciaio rivestita nella sua parte superiore da cartone incatramato e, nella parte inferiore da placche di gesso, possiede aspetti che lo fanno assomigliare ad una peculiare ala di aereo, e possiede insieme alla copertura del Cinodromo questa impressione di leggerezza aeronautica.

Un altro edificio condivide con entrambi questa derivazione aeronautica. Si tratta dell'edificio della Mensa degli operai SEAT situato presso la Zona Franca di Barcellona⁴. Una copertura d'alluminio ad una falda supportata da una struttura anch'essa in alluminio, l'aspetto esteriore della quale, con la ripetizione delle travi e la copertura inclinata, ricordano con forza la sezione del Cinodromo. Fu CASA (*Construcciones Aeronáuticas Sociedad Anónima*)⁵, l'impresa aeronautica responsabile della costruzione di questa leggera struttura che copriva questi padiglioni fondati su un terreno di riporto con una capacità portante minima, che giustificava l'impiego di questo materiale.

4. Progettato da C. Ortiz Echague, R. de la Joya, M. Barbero e R. Echaide Itarte. Barcelona 1954-56.

5. CASA fu fondata da José Ortiz-Echague nel 1923. Quest'ultimo era il padre di uno degli architetti responsabili del progetto.

Tuttavia, nonostante il Cinodromo abbia certe analogie con entrambi questi edifici, l'altare e la mensa non possiedono l'inventiva formale di questo. Questa inventiva si ritrova specialmente rappresentata dalla forma della copertura che mobilita tutti i dispositivi di appoggio e sostegno per ottenere un esempio di *forma finita*⁶, che né la mensa né l'altare raggiungono. Il dispiegamento a ventaglio delle travi d'acciaio, la pendenza variabile delle ali inferiori, che si allontanano da qualsiasi routine strutturale, ed il tracciato curvo della facciata posteriore sulla strada fanno sì che la forma si presti ad un gioco spettacolare di prospettive. Questo, insieme alla finezza degli estremi, permettono che la forma dell'edificio sia il suo valore più solido. I materiali di normale qualità e il programma, che sarà più volte modificato durante gli anni, non hanno quasi nessuna importanza in comparazione con la sua forma.

Di fatto è uno dei pochi edifici di quegli anni (e l'unico di questo genere) che incorpora quello che possiamo denominare una sezione variabile, conseguita in modo molto elementare. Tale sezione variabile si ottiene disponendo le travi secondo i raggi di curvatura che compongono la pianta, e mantenendo costante la loro inclinazione. L'edificio, inoltre, diminuisce la propria profondità seguendo la curvatura della parte posteriore e riduce progressivamente la distanza esistente tra la copertura e gli estremi.

6. Espressione utilizzata da Giò Ponti.

Il suo prospetto, in realtà inesistente se consideriamo la facciata come un piano, è frutto di un effetto ottico prodotto dalle lame trasversali del *brise-soleil* che appaiono alla vista come se fossero disegnate. Piani bianchi intonacati e dipinti di bianco, contornati da profilati d'acciaio dipinti di color nero.

La riparazione

La riparazione di questo edificio ha avuto chiaramente due fasi. In un primo momento si è osservato l'edificio come parte integrante di un insieme più ampio nel quale includerlo in maniera opportuna rispetto al nuovo uso, e con una utilizzazione non specializzata della pista dei levieri. In questa fase l'edificio è divenuto un elemento determinante nella configurazione di una facciata urbana prospiciente uno spazio pubblico, fin ad allora inesistente visto che la pista era chiusa e che, nonostante la confusione abituale, questo edificio non è mai stato un edificio sportivo. Da questa considerazione prende spunto l'idea di considerare l'edificio come un elemento inseparabile dallo spazio vuoto posto davanti ad esso, e per il quale risulta quindi della massima importanza conservare una distanza priva di edificio per almeno 50 metri.

Il secondo momento ha avuto due parti distinte. Nella prima l'edificio è stato riparato al fine di ridargli l'aspetto che aveva in origine, eliminando le chiusure in alluminio che chiudevano gli estremi della gradinata, e intervenendo sugli elementi che si erano deteriorati o che, per le modalità costrut-

20

tive, non erano adeguati alla concezione di un edificio chiuso. In questo primo momento dell'intervento, l'edificio è stato ripulito senza una nozione precisa rispetto all'uso al quale sarebbe stato destinato. È stato eliminato il canile, che per la sua altezza era inservibile, e si è utilizzato lo spazio per aumentare la superficie formando un seminterrato aperto verso una galleria vetrata. Durante il processo di riparazione, si è deciso che il Cinodromo sarebbe stato destinato ad accogliere un Centro d'Arte. In quel momento, nonostante non esistesse neanche il direttore di tale centro, si sono introdotte alcune modifiche che sostanzialmente tentavano di ottimizzare la superficie e la comunicazione tra le varie parti, anticipando le distinte possibilità d'uso. Questo si è concretizzato nella configurazione formale e spaziale di porte, ascensori e scale per completare le prestazioni dell'edificio e rendere possibile un percorso per i visitatori adatto al tipo di spazio.

Smontare e montare

Aver visto l'edificio nel suo scheletro durante la sua riparazione e subito dopo nel suo aspetto "originale", ha fatto sì che questa esperienza fosse unica. In un certo modo, una parte del processo è stato come tornare a costruirlo. Non tanto nel senso costruttivo, come messa in opera e gestione del processo decisionale sui materiali impiegati, ma piuttosto come processo visuale: smontare la copertura e gli infissi metallici, porte e finestre, e tornare a coprirlo e chiuderlo ha permesso avere una visione della struttura alquanto insolita.

21

La struttura, priva della copertura che sosteneva, era chiaramente percepibile come un sistema in cui i diversi elementi che lo formavano contenevano le istruzioni che permettevano di relazionarsi tra di essi: pilastri, travi, tranti, i sostegni dei *brise-soleils* che bilanciavano la struttura, i travetti di collegamento tridimensionali e persino gli infissi metallici, i quali coordinavano la loro forma con l'inclinazione delle travi. Un sistema che è consuetudinario negli edifici in cui la struttura metallica è predominante, e che sembra mostrare le istruzioni che ne permettono la costruzione, e che sembra assegnare ad ogni elemento un ruolo ed un luogo in questa peculiare "catena di montaggio spaziale". Un sistema che, dalla costruzione del Crystal Palace in poi, è abituale in questo tipo di strutture e che non invano è legato, in un modo o in un altro, alla possibilità di montarle, ma anche di smontarle. Questo sistema, essendo isolato e nitido, sembrava disegnare nello spazio uno schema formale dell'edificio: questo "disegno spaziale" visibile durante alcuni mesi del 2009, conteneva tutti gli attributi formali che fanno del Cinodromo un edificio unico.